

Accordo fra DC, PCI, PSI, PSDI e PRI

Giunte unitarie nelle Comunità montane dell'Aquilano

Superata la pregiudiziale anticomunitaria - Riunione per decidere sulla gestione degli enti per il Silento e la Valle Peligna

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 15. Un significativo accordo tra i cinque partiti dell'arco costituzionale (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) è stato raggiunto ieri per la costituzione delle giunte delle Comunità montane dell'Aquilano, pregiudiziale dell'Accordo... riveste una notevole importanza, poiché esso rappresenta il superamento di una vecchia pregiudiziale posta fino ad ora dalla DC contro la presenza dei consiglieri comunisti nelle giunte delle Comunità montane, pregiudiziale che ne aveva impedito di fatto ogni possibilità di effettivo funzionamento.

La Comunità montana — afferma il documento sottoscritto nell'occasione dai rappresentanti dei 5 partiti — costituisce un momento innovativo nella struttura tradizionale dello Stato... momento di autogestione programmatrice, momento di rappresentanza collegiale nei confronti della popolazione "omogeneamente" circoscritta in un territorio organico.

Sulla base di queste peculiarità che si ribadiscono e si sottolineano, i 5 partiti dell'arco costituzionale, concordano nel ritenere prioritario lo sforzo di una popolazione "omogeneamente" circoscritta in un territorio organico... nella Comunità montane della provincia dell'Aquila, il massimo di aggregazione possibile, anche nella composizione delle giunte, superando, nello spirito e negli intendimenti della legge istitutiva, ogni pregiudizio sulla possibilità della loro compresenza.

Ermanno Arduini

Il provvedimento approvato in Commissione al Senato

Palermo: 40 miliardi per il centro storico

Il finanziamento sarebbe erogato dalla Cassa per il Mezzogiorno - Una lunga e dura battaglia - Una dichiarazione del compagno Mannino

PISTICCI - Documento del Consiglio

C'è solo una mulattiera in una zona di oltre 6000 ettari di campagna

Chiesto il finanziamento della strada del Cavone

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 15. In un proprio ordine del giorno, indirizzato alla Giunta regionale ed ai gruppi consiliari regionali dell'arco costituzionale, il Consiglio comunale di Pisticci ha richiesto l'impegno finanziario della Regione Basilicata per la costruzione della strada del Cavone — anche per lotti funzionali — comportante una spesa di circa 500 milioni di lire; nonché la delega al Comune di Pisticci per la materiale esecuzione dei lavori.

L'ordine del giorno del Consiglio comunale di Pisticci è stato inoltrato anche alla Commissione agricoltura della Regione, al Consorzio di bonifica di Metaponto, all'Istituto provinciale dell'Agricoltura di Matera.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15.

Il risanamento di Palermo, dopo mille ritardi, è un provvedimento che protrebbero essere inseriti tra i problemi urgenti che il Parlamento è in grado di affrontare in questa delicatissima fase politica.

Un emendamento PCI-DC alla legge per il Mezzogiorno in discussione al Senato, redatto con la collaborazione del Comune di Palermo, attribuisce infatti a Palermo 40 miliardi per il risanamento del centro storico del capoluogo regionale. La misura è stata già varata dalla Commissione e sarà proposta in aula quando verrà in discussione la legge.

Le somme serviranno soprattutto all'acquisto o all'adattamento a fini pubblici (scuole, servizi sociali, ecc.) di edifici di proprietà pubblica, per la maggior parte demaniali. L'ordine del giorno redatto in sede di Commissione mira, invece, ad inserire l'area metropolitana di Palermo tra le zone stanziamerite dello stanziamento di 2.000 miliardi in favore di «zone deboli» del Mezzogiorno, sottoposte in maniera particolare agli effetti deleteri della gravissima congiuntura.

Questi ultimi due obiettivi strappati dal provvedimento per il risanamento di Palermo sono il frutto di una dura, lunga e difficile battaglia intrapresa dal partito per strappare seri impegni da parte del Comune, della Regione e dello Stato per il risanamento.

Come si ricorderà, recentemente il Consiglio comunale di Palermo ha approvato in Commissione, all'ARS, di uno stanziamento di 25 miliardi, che deriva da una proposta formulata dal gruppo comunista e presentata in quest'aula dal risanamento delle secche di una discutibile gestione condotta fino a qualche tempo fa dalla giunta Scorta che aveva preferito affidarsi ai contratti «privati» con la REP. La richiesta di portare avanti, al contrario, una vertenza di lungo respiro, formulata nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale dal gruppo consiliare comunista, era infatti caduta nel vuoto.

Sull'onda delle drammatiche esplosioni di lotta popolare per la casa — dichiara il compagno Mannino segretario della Federazione e capogruppo consiliare di Palermo — occorreva rinsaldare i legami tra gli enti locali e le popolazioni, permettendo l'attuazione di un progetto che figura tra le priorità dell'accordo programmatico stipulato dal comune. Ed è proprio in seguito a questa nostra incessante iniziativa, per un intervento risanatore nel senso storico, che la Giunta si è svegliata e che si è potuti pervenire a questi, pur parziali, primi risultati.

r. l.

Il 21 aprile sarà costituito l'Istituto di storia dal fascismo alla Resistenza

Seduta solenne alla Regione Abruzzo nell'anniversario della Liberazione

La riunione sarà aperta alle forze politiche, sindacali e amministrative - Avviata la discussione sulla legge per i Centri di servizi culturali - Voto unanime per il provvedimento a favore delle Cantine sociali

Nostro servizio

L'AQUILA, 15. Una seduta fume quella di ieri al Consiglio regionale d'Abruzzo che ha consentito di licenziare una serie di importanti provvedimenti amministrativi e legislativi già discussi in sede nelle apposite commissioni.

Prima di passare all'ordine del giorno, il presidente dell'assemblea, Marcello Russo, ha dato l'annuncio che la seduta di mercoledì 21 aprile è convocata dando ad essa un carattere di solennità: sarà discusso ed approvato in coincidenza con l'imminente festa della Liberazione nazionale del 25 aprile, la legge regionale per la costituzione di un Istituto abruzzese di storia dal fascismo alla Resistenza. A questo momento particolarmente solenne, si è svolta l'assemblea regionale: sono invitate le rappresentanze politiche, sindacali, amministrative, culturali.

Si è passati quindi all'esame di provvedimenti. La prima proposta di legge su cui

il Consiglio ha avviato la discussione è quella concernente i Centri di servizi culturali. Si tratta per la verità (come è detto nella relazione) della fusione di tre progetti: quello presentato congiuntamente dai gruppi PCI e PSI, quello presentato dalla giunta regionale, quello presentato dal gruppo DC. Ad un certo punto del dibattito, è stato sospeso l'esame del provvedimento per consentire ai gruppi democratici la formulazione di alcuni emendamenti. Il completamento del dibattito è il voto, quindi, sono stati approvati i seguenti emendamenti: la formulazione di alcuni elementi peggiorativi, la proroga del provvedimento a fine anno e l'impegno in sede politica delle forze costituzionali, a definire in modo più organico l'intera materia.

Non sono mancate, da parte di alcuni consiglieri della DC (De Annunziis e Stuart) forzature e strumentalizzazioni polemiche che hanno dato la sensazione di andare molto al di là dell'argomento specifico. Il fermo intervento dei compagni Di Giovanni e Di Giovannantonio e una serena delucidazione dell'assessore all'urbanistica, il compagno socialista Sartorelli, e il richiamo all'esigenza di rigettare qualsiasi tentativo di turbamento del quadro politico entro cui affrontare i gravi problemi della complessa e preoccupante realtà regionale, hanno impedito una degenerazione della polemica.

Questi emendamenti, quindi, è stato approvato con voto unanime congiuntamente ad un ordine del giorno che raccomanda al Comune interessato di voler valutare serenamente i ricorsi di singoli cittadini ed, eventualmente, apportare delle varianti.

r. l.

Presentata una proposta di legge del PCI

Basilicata: la formazione professionale collegata alla programmazione regionale

Come evitare l'attuale spreco finanziario - Occorre favorire la qualificazione sia nel settore industriale che in quello agricolo finalizzandola a concreti sbocchi occupazionali - Prevista la delega delle funzioni amministrative agli enti locali

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 15. Il gruppo comunista — primo firmatario il compagno Beppino Grezi — ha presentato alla Regione Basilicata un importante progetto di legge sulla formazione professionale, con il quale si tende a mettere ordine nella importante materia dell'istruzione artigiana e professionale trasferita alle Regioni.

Il fatto che la spesa di attività di qualificazione, finalizzata a sbocchi occupazionali e produttivi. Punto di partenza, quindi, è quello di qualificare la formazione in Basilicata, come strumento della politica economica della Regione.

L'articolo 7 prevede la frequenza ai corsi dei cittadini che hanno adempiuto all'obbligo scolastico e, per una fase transitoria, anche dei cittadini non in possesso del titolo dell'obbligo.

Negli articoli 8 e 9 è detto che la Regione può affidare la gestione di specifici corsi anche ad enti terzi (di emanazione — innanzitutto — delle associazioni sindacali dei lavoratori dipendenti o autonomi, qualora ne ravveda l'opportunità). In casi di constatata insufficienza di strutture pubbliche, garantite dal carattere omogeneo e democratico, con quella pubblica, della formazione professionale, così affidata ad enti terzi.

Francesco Turro

Assemblee e comizi in tutto il Mezzogiorno

Compatta partecipazione alle manifestazioni PCI



Due momenti della grande manifestazione del PCI a Bari con il compagno Ingrao.

BARI, 15. Diverse migliaia di cittadini, di compagni giunti anche dai centri della provincia hanno partecipato ieri sera a Piazza Prefettura alla manifestazione promossa dal PCI nel Mezzogiorno. Scena quest'ultima che deve essere rispettata anche in concomitanza delle elezioni politiche anticipate.

CAGLIARI, 15. Con due grandi manifestazioni provinciali a Cagliari e Nuoro, il PCI ha proseguito la campagna di sensibilizzazione dei lavoratori e delle popolazioni isolate attorno ai gravi problemi politici ed economici del momento. Si compiono Giovanni Barlingieri e Mario Pani (partito) a Nuoro, i compagni Ottaviano Orzu, contadini, pastori, giovani e donne, nella Piazza Mazzini di Nuoro) che il

CAGLIARI - Dopo la fallimentare gestione democristiana

TRASPORTI PUBBLICI VERSO IL CAOS

Il presidente dc, Rovelli, non vuole andarsene - I sindacati sottolineano l'urgenza di una opera di totale risanamento - La Provincia esige una rapida riorganizzazione dell'azienda

Indetto dai gruppi femministi

Corteo di donne a Cagliari

Dalla nostra redazione

«Sono un figlio desiderato», «Lavoro alle donne occupazione ed emancipazione», «Aborto vietato, strage di Stato», «Aborto proibito, medico arricchito»: questi alcuni delle centinaia di striscioni e cartelli che migliaia di donne partecianti ad ogni parte della Sardegna, recavano durante un composito e ordinato corteo snodatosi ieri sera per alcune ore lungo le strade del centro cittadino.

È stata la prima massiccia manifestazione di sole donne avvenuta nell'isola ed organizzata dai gruppi femministi, che nei giorni precedenti avevano sviluppato un articolato dibattito sui problemi della donna nella società sarda e nazionale, incontrandosi a livello antierogatorio, con i rappresentanti dell'UDI e dei partiti della sinistra autonomista.

Da Nuoro e da Iglesias, da Sassari e da Carbonia, dalle zone interne agropastorali, dai centri industriali, dai bacini minerari, dai capoluoghi sardi, le donne sono giunte a Cagliari, concentrandosi nel bastione San Remy da dove si è mosso il corteo che ha sfilato per la Via Garibaldi, nelle strade popolari di Villanova, fino alla Piazza Jenner. Qui non c'è stato un cenno, ma un grande ballo di ragazze che cantavano. La conclusione di questa prima manifestazione è risultata — a detta dei partiti democratici — positiva e può dare un contributo al dibattito sul rinnovamento economico, sociale e civile dell'isola.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15. L'ACT (l'azienda tranviaria gestita dalla provincia e dai Comuni di Cagliari e Quartu), è più che mai in cattive acque. La disastrosa situazione è la conseguenza della politica di gestione condotta dalla DC in tutti questi anni. Ma il partito dello scudo crociato — nonostante il voto del 15 giugno che lo ha pesantemente ridimensionato — continua ad occupare le maggiori leve di potere. Il dc Rovelli, il principale responsabile del fallimentare gestione dell'ACT, rifiuta di dimettersi.

«Non si può continuare di questo passo. È urgente una netta inversione di tendenza. Come è possibile sopportare ancora la presenza di dirigenti come il dc Ennio Rovelli, i quali hanno prapato il sistema di trasporti pubblici urbani ed extraurbani allo sfacelo, provocando un deficit di circa 7 miliardi di lire?», è la domanda posta dalle organizzazioni sindacali che reclamano il risanamento della gestione.

Questo mese sono stati pa-

gati gli stipendi attraverso interventi di emergenza. Però il prossimo mese si ricomincerà decapoco: non ci sono fondi per garantire retribuzioni regolari ai circa mille dipendenti. Mille dipendenti per appena novanta mezzi in gran parte inservibili! L'amministrazione provinciale di Cagliari diretta dal PCI e PSI — in carica da soli sei mesi — sta tentando di mettere riparo alla situazione finanziaria gravissima giunta ormai a livelli intollerabili. La giunta di sinistra ha deciso di erogare la somma di 50 milioni al fine di permettere — assieme ai contributi dei comuni di Cagliari e Quartu — il pagamento del solo stipendio del mese di aprile.

Il dito nell'occhio

Per i padroni di Tuttoquidiano si avvicina l'ora della verità. L'azienda è stata data al prete di Cagliari per un comportamento antisindacale e l'amministratore delegato, Felice, si è reso uccello di bosco il suo aereo personale to delle tante società di cui sarebbe titolare per lanciare la «magnanimità silenziosa» e per dare spazio agli eredi di Sals. È andata male.

Il grande bluff

«E adesso, che fare?», «C'è chi è pagato, i redditi, i corrispettivi, non possono essere scambiate per valigie, e acquisti, venduti, dimenticati su un lungo muro?», «Chi ha sbagliato paghi. Al megalomane, e a coloro che lo hanno sorretto finora, bisogna far capire chiaro e tondo che non si può fare e disfare a proprio piacimento il «grande bluff» con tutto il suo sfondo occulto e patetico di truffe e di imbrogli, non è solo roba da cinematografista. Può esistere un riscontro nella realtà. Ma nella vita non sempre si arriva a letto lieti come nel film. Questo è il caso di Tuttoquidiano. È auspicabile che a pagare siamo i veri colpevoli.